

Trasporti Piano industriale da rifare. L'ad Carlo Tosti: «In pericolo i contratti di servizio con Roma Capitale»

Stangata Atac, posti di lavoro a rischio

Dopo il taglio della Regione, l'azienda già pensa a mobilità e cassa integrazione

Dopo i tagli, il rischio di esuberi. All'Atac, adesso, tremano. Con la riduzione di 117 milioni di trasferimenti dalla Regione, infatti, il piano industriale della municipalizzata romana dei trasporti ritorna in discussione. Parola dell'ad Carlo Tosti: «Qualora i tagli venissero confermati c'è il fondato rischio che salti il nostro piano e i contratti di servizio con Roma Capitale».

E prende corpo uno «spettro»: quello che, a via Prenestina, si comincerà a parlare di «cassa integrazione, mobilità, licenziamenti». Sarebbe una vera e propria emergenza sociale: l'Atac è una delle più grandi aziende romane, e conta 13 mila dipendenti. I sindacati sono già sul piede di guerra: «Qualcuno sta giocando con il fuoco», dice Alessandro Capitani, Filt Cgil.

In Campidoglio sono furibondi con la Regione: Alemanno ha saputo delle decurtazioni dalle agenzie di stampa, senza ricevere un «preavviso» dalla governatrice Renata Polverini. Secondo il Comune «i tagli sono insostenibili: e non sono il 17% come dice la Regione, ma ben il 40%».